

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 11 ottobre 2020



Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

taccuino

La festa per santa Maria Salome

In ottobre la città di Veroli celebra la sua patrona - che lo stesso titolo anche per la diocesi - con la seconda festa, dopo quella di maggio. Il programma prevede il triduo dal 14 al 16 ottobre, con il Rosario alle 18 e poi la Messa. Sabato 17 ottobre la Messa delle 18.30 sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Di Stefano mentre domenica 18, alle 11.15, dal vescovo Ambrogio Spreafico.

L'incontro del vescovo Ambrogio Spreafico con gli alunni dell'istituto «Madre Troiani»

I più piccoli impegnati per l'ambiente

DI LILIANA DI PASQUALE*

Avvicendamenti nel clero
In questi giorni ci sono state alcune nomine nel clero della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Con decorrenza dal 1° ottobre scorso, infatti, il vescovo Ambrogio Spreafico ha nominato Cancelliere vescovile don Giovanni Magnante, attuale parroco di Santa Maria della Consolazione, in località Colleberardino di Veroli.
A Ferentino, don Giuseppe Vitelli è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Antonio Abate (dove prende il posto di padre Matteo Chiaromonte) gli studi universitari si trovavano nel suo Paese d'origine) e vicario parrocchiale anche dell'altra parrocchia cittadina del Sacro Cuore.
C'è stato un avvicendamento anche tra i vicari della parrocchia di Sant'Agata in Ferentino, affidata ai religiosi guanelliani: lascia l'incarico don Angelo Manganiello a cui subentra don Leonard Emeka Owuamanam.

presbiterio

Uggi giorno da ricordare quello di venerdì 2 ottobre, quando si è svolta un'aria di festa e di trepidazione tra i banchi dell'Istituto "Madre Caterina Troiani" di Ferentino. Tutto il personale scolastico, le suore francescane e soprattutto i bambini della scuola primaria, dell'infanzia e della sezione primavera, sono in attesa del vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, che alle 8.30 al suon di campanella arriva per la gioia di tutti i presenti. Gli alunni della scuola primaria si recano nell'ampio cortile in modo ordinato e silenzioso, in totale sicurezza con mascherine e distanziamento. Si accorgono con stupore che il caro vescovo e già li saluta con i banchetti della classe. La suora diaconessa Francesca Diaconi, l'ente gestore dei servizi e delle attività della diocesi, provvede a tutto. Per informazioni si può consultare il sito internet www.istitutodemateretroianina.it o contattare lo 0775.244161.

scuola

Passione educativa
La scuola "Madre Caterina Troiani" venne istituita a Ferentino nel 1946, nell'immediato dopoguerra, ed affonda le sue radici nella missione educativa portata avanti dall'omonima religiosa sin dall'inizio della sua permanenza a Ferentino. In questo anno scolastico sono circa ottanta gli iscritti, considerando i ricercati alunni della scuola primaria "Piccola Costanza", della scuola dell'infanzia "Regina Elena", a cui si aggiungono i bambini e le bambine della scuola primaria paritaria "Madre Caterina Troiani". La scuola, annessa all'Istituto delle suore Francescane, da quest'anno è gestita dalla cooperativa sociale Diaconi, che è l'ente gestore dei servizi e delle attività della diocesi. Per informazioni si può consultare il sito internet www.istitutodemateretroianina.it o contattare lo 0775.244161.

come base sicura delle nostre relazioni interpersonali e con Dio! Alla luce di questo percorso i bambini mettono in scena due racconti: uno evangelico, dal titolo "Gesù che cammina sulle acque e placa la tempesta", l'altro francescano, con la "Perfetta Letizia". Il messaggio lanciato dai piccoli è molto chiaro: "In questo momento storico in cui ci



sentiamo in mezzo alla tempesta, come gli amici di Gesù nel lago di Galilea, solo la fiducia in Dio, in noi stessi e negli altri ci può aiutare a superare questa crisi, quel atteggiamento di fondo, che è tipicamente francescano, di pazienza e allegrezza nelle difficoltà, sapendo trasformare il male in bene". Prendendo la parola, il vescovo Ambrogio Spreafico si complimenta con i suoi piccoli amici e li sprona a vivere con responsabilità i loro impegni e soprattutto di avere a cuore la cura del creato e delle regole per custodire la loro piccola vita e la vita dei loro cari, prima di concludere con la benedizione degli zainetti. In seguito, il presule si è recato nel piano della scuola dell'Infanzia e della sezione "Primavera", dove i bambini erano lì ad attendere, insieme hanno recitato la preghiera del mattino e poi i piccoli ragazzi hanno ripetuto la simbolica poesia cantata in occasione della "Festa dei nonni" che si celebrava proprio il giorno della visita del vescovo. Tutto il personale scolastico, insieme alle suore francescane e ai bambini esprimono la loro gratitudine al vescovo Ambrogio Spreafico, invocando su di lui ogni grazia e benedizione del Signore.

* suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

mese missionari

Donne e uomini, siano costruttori di vera fraternità

DI GIUSEPPE PIZZOLI*

L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del mese missionario straordinario celebrato nel 2019. Il tema "Battesizati inviati", che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, avrà il suo sviluppo speciale quest'anno: ogni battesimato e chiamato a conoscere la bellezza, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento basato sulla "fraternità". Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze

relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottoposti. Il messaggio che papà Francesco ci rivolge in vista della Giornata missionaria mondiale si caratterizza per una forte spinta vocazionale,

ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: "Chi manderò?", chiede Dio. "Eccomi, manda me" è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati". In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutti i uomini: "Dio rivela che il suo amore è perognuno e per tutti" (cfr Gv 19,26-27). Nel contesto della Chiesa italiana desideriamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti per diventare "Tessitori di fraternità". Abbiamo vissuto un tempo di isolamento; abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo. «Siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri», dal Messaggio del santo padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2020. In questo percorso di riscoperta della "fraternità" non ci mancherà certamente l'ispirazione che ci viene dall'esperienza e dalla testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estremamente lontane e differenti, ma capaci di incontro e di comunione. Nella conclusione del suo messaggio, il santo padre Francesco ricorda anche che la Giornata missionaria mondiale è una giornata di comunione nella preghiera e di solidarietà con le giovani Chiese, che non hanno ancora raggiunto una propria autonomia, e con le Chiese dei Paesi più poveri del mondo.

* direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

Camilli è il nuovo abate di Casamari, venerdì avverrà la solenne benedizione



gli verrà conferita dall'abate generale dell'ordine cistercense, Mauro Giuseppe Lepori, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico. Padre Loreto è il successore di padre Eugenio Romagnuolo, deceduto il 4 aprile scorso a causa delle complicazioni sovenguenti dopo aver contratto il Covid-19. Da sempre a Casamari, dove ha ricoperto il ruolo di priore della comunità monastica di Casamari, dove è stato anche vice parroco oltre ad aver guidato la comunità di Porriño (nel vicino comune di Monte San Giovanni Campano). E proprio a

Casamari all'età di 11 anni è entrato in seminario per poi essere ordinato sacerdote nel 1991. Si ricorda che nel 1929 la Congregazione di Casamari fu detta canonicamente congregazione monastica e aggregata alle altre dell'ordine dei Cistercensi. Attualmente l'abbazia di Casamari è la casa madre di una congregazione da cui discende l'abbazia di San Domenico di Guzmán e quella di Valvisciolo, la Certosa di Trisulti e quella di Pavia, nonché i Monasteri di Chiavarrone della Colombia, di Santa Maria Assunta in Asmara, di Santa Maria di Piona, di Santa Maria Assunta in Asmara, di Santa Maria di Mendiota in Etiopia e di Nostra Signora di Fatima negli Stati Uniti.

E' in programma alle 17 di venerdì prossimo, 16 ottobre, la benedizione abbaziale di padre Loreto Camilli, eletto a Casamari il 23 luglio scorso:

In preghiera con i giovani

Non restare indifferente all'amore per l'ambiente» è lo slogan con cui venerdì 2 ottobre si è aperto il flash mob tenutosi davanti alla Cattedrale di Frosinone, per celebrare il tempo del Creato, indetto da papa Francesco. Un'occasione promossa dal Movimento cattolico mondiale per il clima, che si prefigge di concretizzare l'encyclica *Laudato si*. Ad animare la serata un gruppo di giovani e adulti raccolti attorno alla volta di Gaia, che citava "L'indifferenza". Al grido di "Laudato si" è accesso a "Si dei padroni" e seguito da un coro di volentieri, a cui si aggiunse il canto dei "Tiratori" del Cittadella, che soffrirono a causa del mancato amore non corrisposto da tutti noi abitanti della terra, non curanti delle conseguenze dei comportamenti indifferenti. A chiudere il flash mob e ad aprire il breve momento di preghiera tenutosi all'interno della Cattedrale, guidato dalla Comunità di Sant'Egidio, è stata la preghiera comune per il quinto anniversario della *Lauda-*

to si. Un'esperienza coinvolgente, che ha visto protagonisti i ragazzi di Pofi, insieme al parroco don Giuseppe Said e agli animatori; gli scout dei gruppi Fr1 e Fr2, sempre attenti al richiamo della natura; alunni ed ex alunni del Liceo di Ceccano; amici della parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone, i parroci della Cattedrale don Paolo Cristiano, don Riccardo Mabilia e don Giuseppe Sperduto. L'evento è solo l'inizio per la costituzione di un gruppo permanente, desideroso di sensibilizzare ogni giovane e creare una sinergia di lavoro con le parrocchie della Terra, perché come dice papa Francesco: «Siamo tutti invitati a ricordare che il destino ultimo del Creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio. Un Giubileo della Terra, proprio nell'anno in cui ricorre il 50esimo anniversario del giorno della Terra: tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e galleggiare». Maria Rosaria Maura, Maria Rosaria Mirra, animatori Laudato si



l'evento

La cura della Terra

Il "Tempo del Creato" è come un cammino di sensibilizzazione e coinvolgimento cominciato il 1° settembre scorso con la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato e terminato il 4 ottobre con la festività di san Francesco d'Assisi. Celebrato ogni anno da migliaia di cristiani in tutto il mondo, questo "Giubileo della Terra" serve di stimolo per gli animatori e gli organizzatori di questi locali che si incontrano nelle rispettive comunità, eventi che vanno dai momenti di preghiera alle attività di sensibilizzazione. Il tema sugerito per quest'anno è stato "Giubile per la Terra, come fratelli e sorelle in Cristo, siamo in pellegrinaggio per la migliore cura del creato".

scuola

Donne e uomini, siano costruttori di vera fraternità

DI GIUSEPPE PIZZOLI*

L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del mese missionario straordinario celebrato nel 2019. Il tema "Battesizati inviati", che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, avrà il suo sviluppo speciale quest'anno: ogni battesimato e chiamato a conoscere la bellezza, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento basato sulla "fraternità". Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze

relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottoposti. Il messaggio che papà Francesco ci rivolge in vista della Giornata missionaria mondiale si caratterizza per una forte spinta vocazionale,

ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: "Chi manderò?", chiede Dio. "Eccomi, manda me" è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati". In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutti i uomini: "Dio rivela che il suo amore è perognuno e per tutti" (cfr Gv 19,26-27). Nel contesto della Chiesa italiana desideriamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti per diventare "Tessitori di fraternità". Abbiamo vissuto un tempo di isolamento; abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo. «Siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione

doveverebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri», dal Messaggio del santo padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2020. In questo percorso di riscoperta della "fraternità" non ci mancherà certamente l'ispirazione che ci viene dall'esperienza e dalla testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estremamente lontane e differenti, ma capaci di incontro e di comunione. Nella conclusione del suo messaggio, il santo padre Francesco ricorda anche che la Giornata missionaria mondiale è una giornata di comunione nella preghiera e di solidarietà con le giovani Chiese, che non hanno ancora raggiunto una propria autonomia, e con le Chiese dei Paesi più poveri del mondo.

* direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese